

FONDAZIONE GIMBE, CARTABELLOTTA: «STRATEGIA INADEGUATA NELLA GESTIONE DELL'EPIDEMIA, BISOGNA IDENTIFICARE E ISOLARE I NUOVI CASI»

«Tamponi in forte calo in Campania, Lombardia e Veneto»

ROMA. La strategia di testing non è adeguata. A denunciarlo la Fondazione Gimbe che segnala come sul fronte dei tamponi diagnostici, nove regioni abbiano arretrato ulteriormente. Esaminando il periodo 23 aprile-10 giugno, il trend dei tamponi totali risulta in caduta libera nelle ultime due settimane con un -12,6 per cento. Il trend dei tamponi diagnostici è sceso del 20,7% vicino alle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del 18,1 prima delle riaperture del 3 giugno. Nell'ultima settimana si assiste a un lieve rialzo (+4,6 per cento). L'incremento complessivo non è il risultato di comportamenti

omogenei su tutto il territorio nazionale: infatti, mentre 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione. (In particolare Lombardia, Veneto e Campania hanno registrato ognuna un calo superiore ai duemila tamponi, mentre l'Emilia Romagna ha visto un balzo in avanti di oltre 5mila in più, con Friuli, Molise e provincia di Bolzano che hanno avuto aumenti superiori alle duemila unità. «L'attività di testing - dice Nino Cartabellotta (nella foto), presidente della Fondazione - finalizzata all'identificazione dei nuovi casi, alla tracciatura dei contatti e a loro isolamento continua a non essere una

priorità per molte regioni: purtroppo, nella gestione di questa fase dell'epidemia, in particolare dove la diffusione del virus non sembra dare tregua, la strategia delle 3T non è adeguata».



Peso: 17%